

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2018)
Heft: 70

Rubrik: Opinioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Dal paese più alto del Ticino alla Capitale: una via inaspettata e curiosa

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo per la rivista Treterre e ho aderito volentieri, in particolare per motivi affettivi che mi riportano a ricordi che in un modo o nell'altro mi legano ai paesi delle Terre di Pedemonte: sono nata e cresciuta a Camedo - Centovalli, ho frequentato Cavigliano perché mio papà vi lavorava come segretario comunale e ricordo che partecipavo al carnevale dove c'era la squisita polenta, l'albero della cuccagna e un Re che nel piccolo carnevale di Camedo non esisteva, questa figura mi affascinava; crescendo ho apprezzato Cavigliano anche perché vi ho svolto l'ultima pratica professionale prima di diventare docente di scuola elementare. A Verscio ho svolto il primo tirocinio e lavorato un anno quale docente d'appoggio; da piccola frequentavo anche Tegna, perché vi abitano i miei cugini. Tra pochi mesi risiederò in queste Terre.

Il primo anno di insegnamento, nell'anno scolastico 2000-2001, ho trovato lavoro a Bosco Gurin, il paese più alto del Ticino dove parlano il tedesco (tradizione Walser); l'incarico mi è stato affidato per un anno perché nel 2001 la scuola chiudeva per il numero esiguo di allievi. Era il primo impiego ed ero timorosa, non ero entusiasta di dover andare a Bosco Gurin, un po' fuori dal mondo e soprattutto da sola, ma ho dovuto ricredermi, è stata un'esperienza eccezionale. Avevo tre allievi di scuola elementare, tutti di classi diverse e due allievi di scuola dell'infanzia che per alcune mattine accoglievo in classe; questa soluzione era già un'anticipazione di Harnos. Fino alle vacanze autunnali non avevo potuto utilizzare l'aula scolastica dove era stata organizzata la mostra di Hans Tomamichel (1899/1984), pittore originario di Bosco Gurin, particolarmente noto per aver disegnato il logo del marchio Knorr. Nelle vacanze autunnali, quando siamo entrati nell'aula scolastica, c'erano tutti gli allievi e le famiglie che mi hanno aiutata e ho toccato con mano la solidarietà (non scontata) del piccolo paese: i rapporti umani, la gentilezza verso la Maestra con la M maiuscola. C'era un grande rispetto di questa figura che non è sempre così considerata e forse, anche inevitabilmente, nei grandi centri è più anonima.

Al mattino il postino Walter arrivava in classe per salutarci e consegnarci la posta; unicum nel Ticino, si insegnava anche il tedesco per mantenere viva la tradizione Walser. I bambini parlavano il dialetto Griner. Quindicinalmente ci trasferivamo a Cevio, con la mia auto privata, per svolgere le lezioni di nuoto presso la scuola media con i coetanei, inoltre avevo potuto organizzare una settimana di scuola fuori sede a Novaggio. Alloggiavamo presso l'hotel Posta e durante il giorno facevamo lezione con le classi di una mia collega: esperienza unica dove i miei allievi hanno potuto immedesimarsi in una realtà più grande. A Bosco Gurin era davvero un'isola felice: tutto era molto semplice, si sentiva forte la volontà di salvare la scuola; quando lo racconto sembra una realtà di molti anni fa ma sono trascorsi meno di vent'anni. Alla fine dell'anno gli allievi



sono scesi a Cevio e io ho avuto la fortuna di trovarvi l'incarico ma a metà tempo, così in quell'anno ho fatto anche la docente d'appoggio a Verscio, ecco che ritornano i legami con le Terre di Pedemonte dove mi sarebbe piaciuto insegnare ma, purtroppo, l'anno successivo non c'erano posti vacanti. Sono quindi stata nominata a tempo pieno a Cevio dove ho lavorato in pluriclassi del primo o del secondo ciclo e poi, dopo avervi insegnato per dieci anni, sono stata assunta Direttrice dei tre Istituti della Vallemaggia, dove ho lavorato ricoprendo quel ruolo per cinque anni. Ho voluto raccontare queste esperienze per evidenziare che in pochi anni molte cose sono cambiate. La società e le esigenze sono cambiate. Io ho avuto la fortuna di vivere le prime esperienze in Valle dove, come dicevo, la scuola è sempre stata oggetto di attenzione e le Autorità di nomina hanno sempre concorso al buon funzionamento e all'erogazione di risorse per promuovere e favorire il buon andamento degli Istituti.

Ora, da quasi due anni lavoro a Bellinzona e ricopro il ruolo di Aggiunta del capo sezione delle scuole comunali quindi, per la prima volta, in una realtà Cantonale; la scelta di accettare questa nuova sfida professionale è stata sofferta perché mi trovavo molto bene in Vallemaggia, però, ora che sono dall'altra parte, sono contenta di conoscere il meccanismo e la gestione delle scuole comunali a livello Cantonale e poter portare la mia esperienza è molto arricchente. In questo periodo siamo confrontati con l'ordinamento che può portare anche a decisioni scomode che il nuovo ruolo impone, penso alla chiusura di scuole. Capisco bene il rammarico delle zone periferiche perché, come spiegato sopra, io sono cresciuta professionalmente e non solo in quelle realtà e grazie a quelle opportunità sono diventata quella che sono, con il bagaglio di esperienze che mi sento di mettere a disposizione per la scuola Ticinese in questo periodo difficile. Mi è stato chiesto di evidenziare i cambiamenti che ci sono stati, la scuola, il centro e la periferia. Indubbiamente, i cambiamenti che sono intervenuti in questi anni sono grandi: nei pic-

coli paesi ci si conosce tutti e ci sono pochi allievi ma non mi sento di affermare che sia più facile, anzi, e nelle valli non c'è l'isola felice. Quello che per me è importante, malgrado il cambiamento della società, sono i valori che la scuola deve promuovere e trasmettere, penso in particolare alla collaborazione, alle relazioni e alla comunicazione. Non si può più pensare di lavorare in modo indipendente, senza porsi in modo costruttivo, dinamico e aperto, pronti alle sfide. La società è in movimento e coloro che hanno un ruolo centrale, come i docenti, i genitori ecc. devono concorrere, tutti assieme e nel rispetto dei propri ruoli ai valori veri che sono definiti nella Legge della scuola; *1 La scuola promuove, in collaborazione con la famiglia e con le altre istituzioni educative, lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà.* Se a Bosco Gurin la maestra assumeva una connotazione positiva ora non è così immediato e bisogna guadagnarsi autorevolezza lavorando con impegno, dimostrando di essere professionisti seri e così facendo si può accettare e integrare quanto avviene e questo vale nelle periferie e nei centri. Quanto si promuove, anche a livello Cantonale, secondo me deve portare alla valorizzazione degli attori in campo, in primis i docenti che lavorano con impegno e con passione, cercando di fornire loro risorse concrete e tangibili; mi piace riportare quanto scriveva Pellerey nel 2004: *“una competenza è la capacità di far fronte a un compito, o a un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto e a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive e volitive, e ad utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo”.* Rispetto alla società che è cambiata posso affermare che non si può lavorare da soli, nella propria aula, bisogna favorire il confronto. Il direttore, ormai generalizzato in tutti gli istituti scolastici, deve essere un ottimo motore e deve essere formato per farlo e per sostenere docenti, famiglie e autorità. Il mio auspicio è quindi quello di mettersi assieme, unire le risorse e le forze per la crescita comune: questo è fondamentale e così si può affrontare il cambiamento. Non dimentichiamoci che il bambino deve sempre rimanere al centro delle nostre attenzioni. Apriamoci quindi al dialogo, anche tra Cantoni e Comuni portando al centro i bisogni dei ragazzi e, anche in questo periodo di grandi Riforme, non voglio soffermarmi su queste, è importante restare uniti, rispettare il ruolo di ognuno, collaborare, far sentire la propria voce in modo costruttivo. Da parte mia non dimentico quanto ho vissuto sul terreno cercando di essere sempre attenta alle condizioni dei docenti: il mestiere più bello al mondo. Per terminare, non solo nell'ambito scolastico, mi sento di dire di cogliere le sfide: non aver paura di accogliere anche il nuovo, nel rispetto del passato e con uno sguardo di lungimiranza al futuro. Gli obiettivi devono essere quelli di garantire a tutti i ragazzi una scuola di qualità con pari opportunità di apprendimento, attenta alle realtà sociali, capace di offrire opportunità di scambi e di creare ed accrescere il senso di appartenenza alla Regione.

Alma Pedretti